



## Tutti al mare...

di Raffaello De Masi

Siamo giunti all'estate 1984 e, a dire il vero, il fronte informatico in quei mesi fu piuttosto fiacco. La bomba IBM e l'arrivo del Macintosh (non dimentichiamo che Apple, in quel periodo, era ancora leader assoluto del mercato) scorgiano l'avvento di nuove macchine. E i costruttori, vecchi e nuovi, non hanno ancora scoperto il filone d'oro della compatibilità e della clonazione. Per cui ognuno fa quel che può, come Commodore che offre il suo 64 Executive, che non è altro che un sessantaquattro scatolato tipo Osborne, con tanto di floppy e di completa compatibilità con l'home che ne ha fatto la sua fortuna. Brutte notizie sul fronte QL; proseguendo un'abitudine che ha reso famoso il baronetto Sinclair, le consegne, tanto reclamizzate, non ci saranno. Problemi vari, mascherati sotto la scusa che le richieste sono state enormi, hanno rallentato l'uscita di questa macchinetta che di piccolo ha solo la scatola. MC ne offre una miniprova in anteprima, con un paio di foto e una breve illustrazione dei comandi più interessanti del SuperBasic, il linguaggio di programmazione residente. Gli inglesi, forse per far dimenticare la figuraccia, organizzano a Londra lo ZX Microfair, dedicato interamente alle creature di Sinclair; il microdrive è ormai una realtà, ma vengono anche presentati diversi sistemi di interfacciamento con floppy drive, tastiere con un numero maggiore di tasti, e un bus bufferizzato di 64 linee.

Marco Marinacci se ne va al Sicob a curiosare scovando alcuni gioielli, come il Grid, una splendida meteora nel mondo informatico, sotto forma di un portatile dai numeri sorprendenti: 512 K di RAM, altri 348 a bolle, minifloppy da 369 K e Winchester esterni, 80x25 caratteri, interfacce RS232 e, addirittura, IEEE-488; che si tratti di una macchina super lo dimostra il fatto che fu fornito come corredo degli astronauti allora viaggianti sullo Shuttle. Ma quanti ne siano stati venduti (il prezzo arrivava a una ventina di milioni), è un mistero. Viste anche molte macchine MSX, lo standard voluto dai giapponesi per una standardizzazione hardware degli home computer. Fa sorridere l'affermazione della Gavilan, che afferma pomposamente di poter vendere in Francia "più di 700 esemplari del suo portatile in un anno".

Il numero 31 è però interessante perché dedica un intero dossier al personal robot. Oggi certo queste pagine fanno sorridere, con scene dal film "Metropolis" o "Il pianeta proibito", ma allora una macchinetta, di nome BOB, che offriva caffè e ricordava il nome dell'interlocutore, faceva un certo effetto. Marinacci ripropone il TOPO, il robottino già visto nella passata puntata, con una serie di considerazioni e un po' di cronaca familiare. A Tommaso Pantuso è invece dedicata la parte tecnica, con tanto di disegni autografi e parole difficili come transcoppia e dinamo tachimetrica.

Prima prova è quella del Philips Videopac, un ibrido videogame con pretese di macchina superiore. Costa pochissimo (un paio di centoni) serve soprattutto per far girare gli arcade di cui Leo Sorge riempie le pagine dedicate ai giochi, ma, per essere assolutamente fuori standard, non ha alcuna possibilità di accedere a software professionale di qualche qualità. Differente invece la qualità della stampante Shinwa CP-80, una elegante periferica Centronics un po' lentina, ma dall'output qualitativamente ineccepibile, e del tutto compatibile con le stampanti Epson.

Passiamo alle rubriche e agli articoli tecnici. Leo Sorge tratta il problema della sintesi vocale in maniera chiara e piacevole e, come esempio, offre un compilatore di sintesi, via software, per il Commodore 64. Tommaso Pantuso si avventura nelle interfacce, mentre Petroni si affaccia alla grafica con micro 16 bit e ADP e ancora Leo continuano il viaggio all'interno delle "meraviglie" pittoriche del Commodore 64. Area listati chilometrici, ecco il modo di far gestire l'ora e il TRACE dallo Spectrum, mentre per il TI99 un altro labirinto a tre dimensioni (forse ci si riferisce al listato). RPN si occupa di totocalcio (avrà mai vinto qualcuno, mi chiedo?) e in SOA ecco un elenco di istruzioni per testare la primalità di un numero.

### Luglio-agosto 1984, una pietra miliare

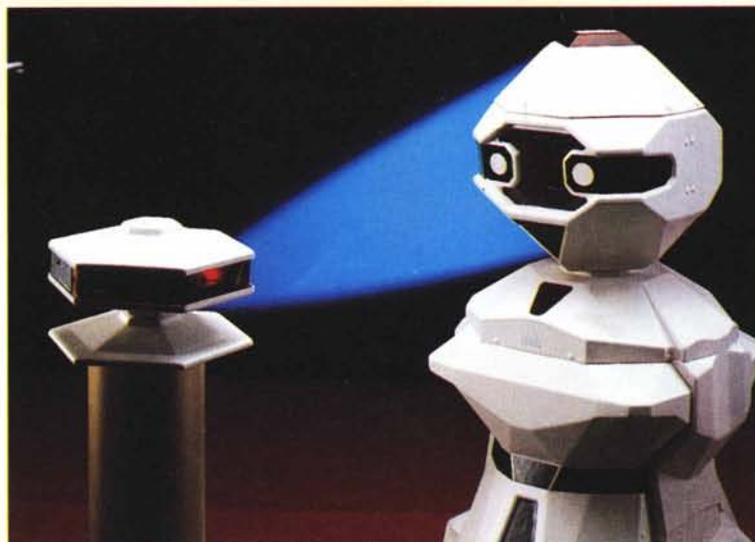
Vi sarete chiesti il perché, vero? E per quanto vi sforziate non riuscite a ricordare cosa sia mai potuto succedere in quel periodo? Beh, vi perdono! Il numero 32 (nota di ADP: cercate di assecondarlo!) vede l'inizio della collaborazione con MC di tal Raffaello

lo De Masi, principe dei redattori, dotato di stile originale, brillante, e tuttora insuperato, vera meteora (diciamo stella fissa!) nel firmamento della informatica divulgativa. Se vi interessa sapere come sono arrivati a MC ve lo racconto! (annuite, forse ce la caviamo con poco, n.d. ADP).

Stavo lavorando, in quel periodo, a interfacciare una macchina (un grosso calcolatore NorthStar) con alcune macchine utensili per il taglio di lamiera per una industria della Campania. Nell'ottica dei tempi, avevo scelto come linguaggio di programmazione un idioma molto specializzato, che si adattava molto bene anche per altri usi ed era stato realizzato da un ricercatore, tale Charles H. Moore, che lo aveva scritto interamente per certe sue esigenze legate a problemi di cromatografia. Il linguaggio aveva un nome curioso, FORTH, dovuto alla elisione della U nella parola inglese "quarto", e aveva numerosi pregi, tra cui spiccava la velocità (tant'è che fu utilizzato per pilotare le macchine da presa nella serie delle Guerre Stellari). Un giorno, trovandomi di passaggio per Roma, mi avventurai in quel di Via Valsolda. Marco Marinacci, annegato nelle viscere dello scantinato in cui aveva sede a quei tempi la redazione, mi fece fare una bella oretta di anticamera (*osa pure lamentarsi: cosa dovrei dire io che, un paio d'anni prima, partivo alle tre di notte da Pisa, tentavo per tutto il giorno di avere ascolto dal capo e, giunti alla sera, ritornavo dalla mia brava torre pendente senza esserci riuscito!*). Una volta ricevuto, mi liquidò, com'è suo solito, in un paio di battute, neppure tanto confortanti (*ben date, Marco, ben date!*). Ma io, da buon montanaro con la testa tosta (*confermo!*), mi ero portato appresso il primo articolo della serie e glielo lasciai, a sua insaputa, sulla scrivania congedandomi. Il resto è ormai già narrato sui libri di storia (*e su quelli di neuropsichiatria infantile*). Dopo qualche giorno mi chiama Giovanna Molinari, allora infante, chiedendomi di assumere la rubrica, che sarebbe divenuta fissa sulle pagine della rivista. E, a tredici anni di distanza, le sue torture nei miei confronti non sono ancora finite! (*non sono concessi sconti di pena!*).

Se aprite il numero 32 e vi abituate al bagliore del mio primo articolo (*mah!*), scoprirete qualche altra cosa altrettanto interessante. Viene presentato l'Epson PX-8, una macchina notevole la cui prova è rimandata al numero successivo. Osborne tenta l'ultimo colpo con un ul-

*Signore e Signori, ecco a voi TOPO, uno dei primi (e per fortuna anche ultimi) robottini per la famiglia. Non sappiamo quanti ne furono venduti...*



tra-portabile, e Doris Norton collega un Apple II e la sua tastiera Roland per mandare in visibilità i suoi fan. Al Consumer Electronic Show di Chicago vediamo un terminale da polso (4 bit, 2 K di RAM CMOS), una stampante OKI a tre colori dal costo di poco più di 200 dollari, un database dalle caratteristiche superlative. Al Commodore Computer Show più che altro predomina il software (addirittura una avventura dell'Incredibile Hulk) ma c'è anche un eccellente portatile costruito dall'Iperion, e la nuova serie delle macchine da tavolo.

La grande prova è dedicata, finalmente, al QL di Sinclair. Si tratta di una vera e propria pietra miliare dell'informatica, anche se, purtroppo, il successo nelle vendite fu quanto mai deludente (ma per motivi non legati alla qualità della macchina). Macchina basata sul 68008 (un 32 bit con bus dati a 8 bit) era dotata anche di un secondo processore, l'8449, che gestiva le funzioni di I/O. Notevole la

memoria per una macchinetta casalinga (128 K, espandibili a 512), e le interfacce disponibili rendono la macchina molto ben aperta.

Ma i veri punti di forza del QL (per chi non lo sa è l'acronimo di Quantum Leap), che, lo ricordiamo, fu, almeno all'inizio, proposto come "business machine", furono i microdrive e il SuperBasic e, ancora, il software offerto a corredo. La memoria di massa è affidata a cassettoni formato fiammiferi minerva, contenenti un nastro ad anello continuo; si trattava di periferiche piuttosto veloci per la loro meccanica intrinseca e il tipo di supporto, ma purtroppo (e vi parla un possessore della macchina) fastidiosamente sog-

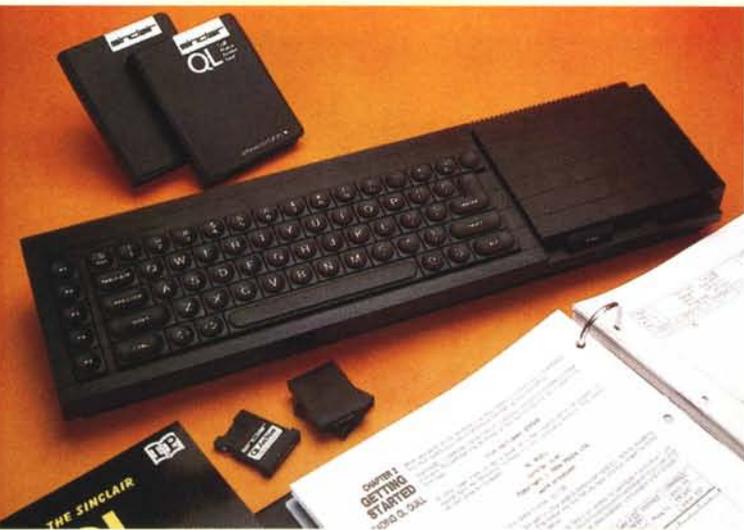
gette a perdita di dati improvvisa e a deterioramento. QL offriva addirittura due microdrive di serie, destinati a gestire correttamente il software di corredo, mentre il SuperBasic era, come d'uso allora, su ROM.

A questo abbiamo accennato in diverse occasioni. Più che di una evoluzione dell'onnipresente idioma potremmo dire che si tratta di un vero e proprio linguaggio nuovo. Le caratteristi-



*Il Philips Videopac era un videogame con aspirazioni computerecce. Fu provato nel giugno 84 sulle pagine di MCmicrocomputer.*

# ALTRI TEMPI



Il Sinclair QL, tra le sue caratteristiche più interessanti, sfoggiava anche un potente SuperBasic.

Lo Sharp MZ-700 un computerino portatile tuttofare con tanto di stampante e registratore a nastri incorporati.

che e le prestazioni, mostrate sulla carta e effettivamente fornite, sono invidiabili e mettono KO fior di idiomi informatici, Pascal compresi. Ricordo che qualche tempo dopo, sempre sulle pagine di MC, ebbi a elogiare implementatori di Basic come il SuperBasic, che mettevano finalmente fine alla vera o presunta superiorità del Pascal, del Basic acerrimo avversario da sempre. Fui travolto da una turba di pascalisti inferociti (fortunatamente solo per lettera), che mi chiamarono nei modi più pittoreschi (il più riferibile fu "cacca - per la verità il vocabolo era un altro - di un verme"); ma gli anni

hanno fatto, me ne darete atto, giustizia.

Il package di programmi allegati alla macchina era eccellente (una specie di Office in miniatura); c'era un sofisticato word processor (QUILL, che mi servì, allora a scrivere due libri sul Forth e sul sistema operativo UNIX), ARCHIVE (un buon database, ancorché piatto), ABACUS, un foglio elettronico sorprendentemente veloce, anche se privo di grafica, e EASEL, un pacchetto grafico, un po' la cenerentola della situazione in quanto i suoi documenti erano difficilmente importabili in altre applicazioni.

Cosa dire del QL e di quel che di lui

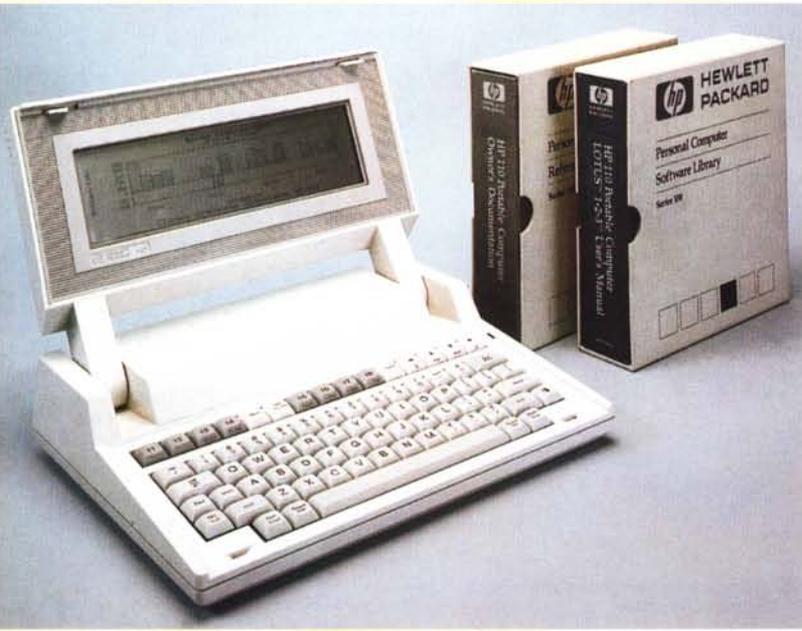
fu? Il successo non fu mai esaltante, ad onta dei pregi della macchina. Difficile dire il perché; probabilmente l'utenza si era già orientata verso macchine migliori (cominciavano a comparire i compatibili, a prezzi stracciati), o magari, con sfoggio impareggiabile di luoghi comuni, diremo

che la macchina era avanti di molto nei tempi. Fatto sta che QL non pareggiò il successo dello Spectrum e degli ZX, e acquistò la fama di macchina per raffinati; anche il software a disposizione non fu mai abbondante (qualche gioco, alcune utility, un buon pacchetto di grafica, qualche altra cosetta). Poi man mano la sua fortuna cominciò rapidamente a tramontare, e con essa anche quella di Sir Clive.

Sharp MZ700, la seconda prova, è un ennesimo esemplare dei portatili tutto-compreso-tuttofare; ha tastiera e stampantina incorporati, costa circa un milione e duecentomila ed è destinato "a futuri tecnici". Vi risparmiamo i particolari; MZ700 dorme ora nella fossa comune degli altri di cui alle passate puntate.

Oh, oh, un LOGO per il TI99; ad onta dello stato di moribondo di questa macchina, il materiale per essa non manca mai. Ecco adesso un LOGO, che non è uno stemma protetto da copyright, ma la solita solfa del "linguaggio destinato ai bambini". Stavolta è nientemeno che Mondadori che si cimenta, e Maurizio Bergami ci ripete per l'ennesima volta la favola dei bambini che hanno bisogno di un linguaggio naturale e che si "ritrovano a parlare matematico". E poi, 'sta storia della tartaruga che va su e giù credo che non abbia incantato mai nessuno, tanto più che i bambini, a quel tempo, si divoravano le storie di Mazinga Robot.

Ancora una volta, eccoci alle rubriche; vi si parla di tutto, dai protocolli di trasmissione, alle tecniche di backup su microdrive, alla sintesi musicale sul 6581 (un chip esclusiva mondiale della Commodore). Tra il serio e il faceto, sfilano



L'HP 110 era un vero portatile, dotato della giusta potenza elaborativa per quei tempi. Il processore era un 80C86 a poco più di cinque MHz!!!

una serie di programmi in diversi sistemi destinati a tante cose utili e inutili. Ma non vale la pena parlarne.

## A settembre le cose cambiano

Il numero 33 è un gran bel numero, offre una prova comparata di due belle macchine: l'HP 110 e l'Epson PX-8. Ma prima di arrivare ad essi, Corrado e Marco ci conducono al mare (diamine, l'articolo è stato scritto a luglio), in una visita guidata a mezza strada tra Azzurra (che a quei tempi ci fece sognare) e la gestione dei parametri della stessa con i potenti mezzi dell'informatica di allora (quale differenza con le sofisticate attrezzature che possedeva il "Moro di Venezia"). Marco ci racconta (ma quando se ne sta a casa!) anche dell'NCC (National Computer Conference) di Las Vegas (si narra che abbia tentato di inserire rondelle da ferramenta nelle slot machine; ci dobbiamo sempre far conoscere, noi italiani!); tante cosette interessanti, addirittura una laser piccola piccola a colori e un mostruoso HD da 40 MB.

Ma veniamo ai nostri; ci sembra davvero di aver messo insieme il corrispondente telematico di "Attenti a quei due!". La macchina HP raffinata, sdegnosa, proiettata verso la tecnologia più avanzata, vestita di un impeccabile spa-

*L'EPSON PX-8, pur non potendo competere ad armi pari col più potente HP 110, era comunque una macchina estremamente interessante.*

rato bianco, e la Epson, anch'essa bianca ma che tutto sembra tranne che uno sparato, tradizionale nella impostazione, ma con muscoli allenati e pronta a combattere, anche se per un posto sul podio inferiore.

Aneddótica a parte, l'HP 110 è un portatile a tutti gli effetti davvero superbo; in pieno con gli standard HP, dotato di un 80C86 (un 8086 in tecnologia CMOS) a 5,33 MHz, completamente compatibile MS-DOS. Come sia fatto dentro non lo sapremo mai. Neppure l'ingegnoso Corrado è riuscito ad aprirlo, ma c'è spazio per parlare del VisiCalc, qui implementato nella sua massima evoluzione di due altre applicazioni altrettanto funzionali (un wp e un emulatore di terminale). HP, cosa ad essa congenita allora, personalizza



molto il suo software e firmware con aggiunte diverse come una agenda elettronica, una sveglia programmabile e, ancora per poco, con alcune delle sue eccellenti routine grafiche.

La macchina Epson è più tradizionale, ma non per questo meno valida; pesa solo due kg, ha una QWERTY del tutto standard, 32 K di ROM e 64 di RAM, complessivamente un ottavo di quella dell'HP, e dispone di un CP/M piuttosto vecchiotto e non in linea con i tempi. I package software (WordStar, CalcStar e Portable Scheduler) sono solo opzionali. Solo che costa, IVA compresa, quasi tre milioni!

Andiamo a curiosare nelle rubriche; troviamo qui un bel pezzo sull'interfaccia IEEE-488, uno sviluppo dei sistemi complessi sullo Spectrum, una simulazione di calcolatrice su un VIC, un vero e proprio ambiente grafico su Sharp 1500. SOA offre una soluzione di sistemi lineari fino all'11esimo grado, e Pierluigi Panunzi tenta, con la sua rubrica "I trucchi", di rianimare il moribondo CP/M. Basta così, lo spazio è finito, ma come al solito qualche curiosità. Un lettore di Chieti offre un programma, per TI99, che offre ricette culinarie in base al periodo dell'anno e al segno zodiacale. Un altro lettore di Olgiate Olona si offre di "riparare ZX Spectrum comprati all'estero (chissà perché; n.d.r.) al prezzo fisso di £. 85.000"; ancora uno offre un joystick "molto robusto" a tre fuochi (chissà che caldo!). E un inserzionista di Bologna vende lezioni di bridge interattive per Commodore 64. A risentirci!

## Cosa accadeva nel mondo reale?

L'Italia scopre la Bolivia, paese dai mille colpi di stato, e Geraldine Ferraro, la prima donna candidata alla vicepresidenza degli USA. Un'inchiesta tra i più famosi creatori di moda ci fa scoprire che questa estate a Roma, e non solo lì, tornerà la Dolce Vita.

Si parla, in maniera sempre più insistente, di applicazione su larga scala di inseminazione artificiale e di "provette d'amore". E purtroppo, dato anche il mese, i giornali, niente di nuovo sotto il sole, fanno riesplodere il caso dei cani abbandonati. In televisione si sta completando il montaggio del Cristoforo Colombo e Platini è re incontrastato degli stadi. Ma la vera protagonista della stagione è Azzurra, la nostra 12 metri, che ci fa ritrovare tutti santi, preti e soprattutto navigatori.

Carl Lewis raccoglie l'eredità di Jessie Owens, sta per scadere l'ultimatum vaticano ai preti rossi del Nicaragua e i nostri marinai vanno a caccia di mine nel Mar Rosso. Qualcuno, ahimè, per sanare la nostra sanità, parla di blocchetto di disegni sanitari, e Luciano De Crescenzo è l'autore più letto dell'anno. Laurent Fabius è il nuovo primo ministro di Mitterrand, e alla comunità internazionale viene offerto l'ultimo rapporto sulla desertificazione. Folco Quilici ci chiede (ma se non lo sa lui?) se il Mediterraneo sta morendo (non sa ancora cosa sono le mucillagini!) e un gruppo di psicologi italiani va a studiare gli antichi riti zulu per guarire l'angoscia. Francesco Damiani, pugile della categoria dei supermassimi, rappresenta una delle nostre più concrete speranze di vittoria alle Olimpiadi di Los Angeles, ma già si parla di atleti costruiti in laboratorio, a confronto con le nostre "ruspanti" speranze italiane. Belmondo, alias Bebel, torna con un nuovo film e il naufragio della Mont Louis rivela incredibili traffici di materiale radioattivo. L'Alfa Romeo offre l'Alfa6, che si rivelerà un grosso fiasco e che verrà offerta, qualche tempo dopo, udite udite, con un Macintosh portatile di corredo. Forse che il Mac avrà invogliato qualche altro cliente?